

LA PASTORALE VOCAZIONALE DEL SEMINARIO DI MILANO

SOMMARIO: 1. Gli anni Sessanta e Settanta – 2. I documenti della CEI e della Chiesa Ambrosiana – 3. Le nuove prospettive della Pastorale Vocazionale del Seminario – 4. La 'proposta' per gli operatori pastorali – 5. La proposta vocazionale nelle varie età – 6. La preghiera per le vocazioni – 7. La verifica del lavoro svolto – 8. Conclusioni.

Oggetto di questa breve ricerca sono le riflessioni e le iniziative che il Seminario Arcivescovile di Milano ha attuato in ordine alla pastorale delle vocazioni al ministero ordinato. La nostra attenzione si concentrerà in modo particolare sugli ultimi otto anni (1984-1992): è infatti in questo periodo che le iniziative del gruppo incaricato della pastorale vocazionale del Seminario (PVS) hanno conosciuto un particolare incremento numerico e sono state sostenute da una più sistematica riflessione pedagogica e teologico-pastorale. Questo non significa che in precedenza il Seminario non attuasse iniziative per suscitare vocazioni al presbiterato tra i ragazzi e i giovani della diocesi milanese, ma senza dubbio il forte calo degli 'ingressi' ha dato particolare impulso alla PVS. Possiamo a questo proposito distinguere diversi momenti nella storia più recente del Seminario ambrosiano.

1. GLI ANNI SESSANTA E SETTANTA

Consideriamo in primo luogo il decennio che termina con la chiusura del Concilio Vaticano II. Assistiamo ad un notevole incremento di ingressi nel Seminario: dai 1000 alunni dell'anno scolastico 1956/57 arriviamo al tetto massimo di 1517 seminaristi nel 1965/66. Se si denuncia la scarsità del clero nelle parrocchie è a causa del vertiginoso aumento della popolazione dovuto alla grande

ondata immigratoria ⁽¹⁾. In questo periodo per sostenere la conoscenza del Seminario e l'invito alla vocazione sacerdotale viene utilizzata principalmente l'Associazione 'Pro Seminario'; istituita nel 1931 è composta da centinaia di donne che, disseminate in tutte le parrocchie della diocesi ambrosiana, suscitano interesse, preghiere e sostegno economico per il Seminario. Le 'zelatrici', come esse vengono chiamate, devono soprattutto organizzare nella propria parrocchia la 'Giornata pro Seminario' (ultima domenica di settembre) e diffondere «La Fiaccola», rivista che descrive la vita delle comunità seminaristiche e offre spunti di riflessione sulla vocazione sacerdotale. Proprio scorrendo le pagine della rivista ci accorgiamo che per molti anni il Seminario non ritiene proprio compito suscitare iniziative che coinvolgano ragazzi e giovani; il Seminario si limita a raccogliere i frutti che in modo abbondante vengono prodotti dal lavoro pastorale nelle parrocchie della diocesi. Unico strumento di sensibilizzazione per ragazzi è un'altra rivista, 'La Fiaccolina', rivolta principalmente ai chierichetti, generalmente più attenti e vicini alla vita del sacerdote.

Nei mesi che seguono la chiusura del Concilio 'La Fiaccola' propone articoli che descrivono le nuove indicazioni per un aggiornamento della formazione al sacerdozio ⁽²⁾. Tuttavia con l'anno scolastico 1966/67 si hanno le prime avvisaglie di un decremento numerico che in poco tempo diventa un vero e proprio crollo (dai 1457 del 66/67 ai 754 del 71/72) e la rivista del Seminario inizia a pubblicare una serie di articoli sul tema 'Genitori e vocazione dei figli', individuando nelle resistenze parentali la principale causa del forte calo di seminaristi ⁽³⁾.

(1) Scrive il Rettore Maggiore mons. GIOVANNI COLOMBO: «Alcuni hanno creduto di poter spiegare la reale e sofferta insufficienza di sacerdoti calcando sulla scarsità delle vocazioni, sul decrescente afflusso al Seminario, per concludere che nell'attuale civiltà di cosmonauti il problema religioso non ha più mordente sull'animo dei giovani, affascinati dalle scoperte e dalle conquiste della scienza. Invece i dati concreti testimoniano il contrario... I giovani molto più che nel passato sono sensibili al richiamo di Cristo che è ancora il più irresistibile 'Seduttore di cuori giovani'... Eppure i preti mancano per la nostra Diocesi. Come mai? la vera ragione è che per il fenomeno dell'immigrazione interna la Diocesi Ambrosiana cresce di 100.000 abitanti ogni anno, di un milione in dieci anni». («La Fiaccola», Ottobre 1961, 3).

(2) Cf M. FERRARI, *Il decreto del Concilio Vaticano II sulla formazione sacerdotale*, «La Fiaccola», Gennaio 1966, 12-13; G. CARRARO, *I Seminari Minori alla luce del Concilio Vaticano II* «La Fiaccola», Ottobre 1966, 6-9.

(3) Cf «La Fiaccola»: nell'anno 1967 i mesi di Gennaio e Aprile; nell'anno 1968 i mesi di Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Ottobre, Novembre e Dicembre.

D'altra parte, sempre su 'La Fiaccola' si ritiene opportuno proporre una riflessione sulla figura del sacerdote all'interno del popolo di Dio e sottolineare la peculiarità della vocazione presbiterale nella pluralità di vocazioni esistenti nella Chiesa ⁽⁴⁾. Potremmo parlare di una pastorale vocazionale ancora 'indiretta' e 'difensiva'. Indiretta perché condotta attraverso uno strumento di propaganda più che attraverso il contatto con i 'vocandi'; difensiva, perché in un momento di travaglio teologico e pastorale della figura del presbitero, si vuole ribadire l'assoluta necessità del ministero sacerdotale per la vita della Chiesa ⁽⁵⁾. Bisogna difendere anche la necessità dell'istituzione-Seminario, che da molti operatori pastorali viene posta sotto accusa come inadeguata alle esigenze formative del mondo odierno ⁽⁶⁾. Tutte queste problematiche confluiscono in una relazione che una commissione presenta al I Consiglio Presbiterale Diocesano nella sessione del novembre 1970. Si chiede tra l'altro che vengano intensificati i rapporti tra diocesi e Seminario; che il Rettore Maggiore ⁽⁷⁾ ogni anno presenti una relazione al Consiglio Presbiterale; che venga creato un Centro Diocesano che operi a favore di tutte le vocazioni di speciale consacrazione ⁽⁸⁾. Un anno dopo, nel novembre 1971, mons. Bernardo Citterio, vescovo ausiliare e Rettore Maggiore dei seminari milanesi, presenta al Consiglio Presbiterale una relazione che affronta i nodi più delicati del momento. Egli ribadisce, nella scia

(4) Cf «La Fiaccola», Febbraio 1967, 3-11.

(5) Cf G. GIANINI, *Il prete questo sconosciuto*, «La Fiaccola», Maggio 1967, 6-7; S. CONTI, *Due opinioni estremiste sul prete*, «La Fiaccola», Luglio-Agosto 1967, 8-9; L. SERENTHÀ, *I rapporti tra i preti e il loro vescovo*, «La Fiaccola», Luglio-Agosto 1967, 10-11; G. OGGIONI, *Il sacerdozio dei preti differisce essenzialmente da quello dei fedeli*, «La Fiaccola», Ottobre 1970, 4-5. Cf inoltre un articolo non firmato dal titolo *Concetti chiari sul sacerdozio*, «La Fiaccola», Gennaio 1968, 13 e un editoriale tratto da un messaggio di PAOLO VI per la Giornata delle Vocazioni, che viene intitolato *Imprescindibile necessità del sacerdozio ministeriale*, «La Fiaccola», Maggio 1968, 3.

(6) In «La Fiaccola» cf l'inserto *Perché i Seminari?*, Settembre 1968; tutti gli articoli del Settembre 1969; P. G. COLOMBO, *Perché il Seminario?*, Settembre 1970, 5-8; A. NICORA - C. LIVETTI - T. LIVIETTI - G. COLOMBO, *Validità dei Seminari oggi*, Settembre 1971, 8-16.

(7) Il Rettore Maggiore è «custode e promotore dell'unità della linea educativa nei seminari» e a lui compete «l'animazione e il coordinamento di tutti i seminari milanesi», mentre tale linea educativa viene attuata nelle diverse comunità (Medie inferiori, Medie superiori, Comunità Propedeutica, Biennio teologico, Quadriennio Teologico) sotto la guida del rettore del singolo seminario, in collaborazione con gli altri educatori. Cf DIOCESI DI MILANO, *XLVI Sinodo*, Milano 1972, cost. 346.348, pp. 139-140.

(8) Cf E. COLOMBINI, *Alcune proposte del consiglio presbiterale*, in «La Fiaccola», Dicembre 1970, 14-15.

dei documenti magisteriali, la validità del seminario (in particolare del 'minore'); descrive l'aggiornamento dei metodi educativi nei seminari ambrosiani; indica alcune linee per una pastorale vocazionale. Monsignor Citterio invita tutti i preti a proporre la vocazione sacerdotale (o religiosa) nelle svolte fondamentali della vita di un ragazzo: dopo le elementari, dopo le medie, dopo le superiori (9).

Il Seminario ha da qualche tempo già avviato le prime esperienze di sensibilizzazione 'diretta' per ragazzi e giovani. Nel febbraio 1969 troviamo sulle pagine della 'Fiaccola' l'annuncio che alcuni preti del Seminario si rendono disponibili per animare 'tavole rotonde' sul tema della vocazione, non solo per i giovani, ma anche per i genitori (10). Di fronte alla forte diminuzione delle vocazioni presbiterali si ricordano le parole dell'Arcivescovo Giovanni Colombo, che invita soprattutto alla preghiera e a ricostruire nelle comunità una vita di fede più intensa, principalmente nei costumi morali e nella concordia (11).

E' con l'anno pastorale 1970/71 che il Seminario propone in modo più strutturato una serie di iniziative in favore delle vocazioni: «In attesa – si scrive – che il Centro Diocesano per le Vocazioni venga regolarmente istituito anche nella nostra diocesi» (12). Queste iniziative consistono nella organizzazione di 'giornate straordinarie' con la presenza, in parrocchia, di un prete del seminario, nel rilancio di giornate di preghiera per le vocazioni nelle parrocchie; nella pubblicazione di un volumetto sul tema vocazionale; nella organizzazione, in alcuni decanati, di ritiri spirituali mensili per ragazzi di V elementare e delle scuole medie. Quest'ultima iniziativa verrà puntualmente rilanciata all'inizio di ogni anno pastorale. Con il 1972/73, mentre si ricorda che di per sé la pastorale delle vocazioni spetta a tutta la comunità cristiana, si ritiene opportuno ampliare le iniziative di sensibilizzazione anche agli adolescenti e si suggeriscono possibilità di incontro con insegnanti per portare nelle scuole il tema della vocazione, e con gruppi di giovani, specialmente se impegnati come educatori e catechisti (13). Nel frattempo il Centro Diocesano Vocazioni, appena avviato, incomincia ad organizzare corsi di orientamento vocazionale per giovani e

(9) La parte della relazione riguardante la Pastorale delle vocazioni è riportata in «La Fiaccola», Febbraio 1972, 8-9.

(10) Cf «La Fiaccola», Febbraio 1969, 8.

(11) M. FRIGERIO, *Come promuovere lo sviluppo delle vocazioni*, «La Fiaccola», Settembre 1970, 19-20.

(12) Cf *Iniziativa per promuovere lo sviluppo delle vocazioni*, «La Fiaccola», Febbraio 1971, 9.

(13) Cf «La Fiaccola», Dicembre 1972, 18.

ragazze ⁽¹⁴⁾. La fase 'difensiva' è terminata. Scrive il responsabile del Segretariato Pro Seminario: «Qualche anno fa sono stati scritti tanti articoli e libri per dire che tutta la crisi dipendeva dai seminari. Erano i seminari sotto accusa... poi si è passati ad una analisi più ampia, indagando sulle cause più remote. Si parlava di crisi di civiltà, crisi di fede, crisi di certezze... Ora l'attenzione si rivolge soprattutto alla pastorale delle vocazioni... Le polemiche, le accuse, la ricerca del nuovo e del diverso devono lasciare il posto ad una azione umile, serena e tenace per una autentica pastorale delle vocazioni» ⁽¹⁵⁾.

Il quadro delle iniziative rimane per un po' di tempo sostanzialmente immutato. All'inizio di ogni anno pastorale troviamo nelle pagine di 'Fiaccola' un calendario con gli incontri decanali per ragazzi, con l'incontro mensile nei seminari per quelli abbastanza orientati verso il cammino sacerdotale e, all'inizio dell'estate, la 'settimana vocazionale' per coloro che vogliono ormai 'sperimentare' la vita seminaristica in vista di un ingresso in seminario in autunno. Nella comunicazione al Consiglio Presbiterale del giugno 1977, il Rettore Maggiore monsignor Citterio presenta un bilancio positivo di queste iniziative, affermando che il 61% dei 'novizi' dell'anno 76/77 avevano partecipato agli incontri della PVS e che alle iniziative decanali partecipa il 50% delle parrocchie. Mons. Citterio prevede per gli anni successivi la necessità di una maggiore attenzione al mondo giovanile, in stretta collaborazione con le iniziative spirituali dell'Azione Cattolica e ricorda che dal 1976 sono stati avviati incontri anche per gli adolescenti ⁽¹⁶⁾. Qualche anno dopo, nel 1981, uno dei responsabili della PVS ribadisce l'utilità e necessità degli incontri di decanato per ragazzi dalla V elementare alla III media; si richiedono «ragazzi capaci di pregare, generosi nel servizio liturgico, fedeli nell'accostarsi ai sacramenti, dotati sul piano scolastico, appartenenti a famiglie disponibili» ⁽¹⁷⁾.

All'inizio dell'anno pastorale 1983/84 il nuovo Rettore Maggiore, Don Luigi Serenthà, presentando le iniziative vocazionali annuali, sottolinea che le proposte della PVS devono essere accolte come un aiuto da parte di coloro che sono i veri 'soggetti' della pastorale vocazionale: i preti, i genitori, i catechisti. E' questa una delle intuizioni dalle quali prenderanno avvio, nell'anno successivo, le nuove scelte della PVS ⁽¹⁸⁾.

(14) Cf «La Fiaccola», Ottobre 1972, 14.

(15) M. FRIGERIO, *Una coscienza vocazionale*, «La Fiaccola», Dicembre 1972, 16-17.

(16) Cf «Rivista Diocesana Milanese» 68 (1977) 305-306.

(17) *Gli incontri vocazionali di decanato. Intervista a don Bruno Bosatra*, «La Fiaccola», Agosto-Settembre 1981, 10-11.

(18) Cf «La Fiaccola», Novembre 1983, 1.

2. I DOCUMENTI DELLA CEI E DELLA CHIESA AMBROSIANA

Prima di affrontare il periodo più interessante e fecondo di iniziative della PVS, è opportuno ricordare alcuni documenti della CEI e della Chiesa di Milano sul problema delle vocazioni; documenti che vengono puntualmente presentati sulla rivista del Seminario e che costituiscono un punto di riferimento per la PVS alla ricerca di una più stabile configurazione.

Nel 1973 il Centro Nazionale Vocazioni pubblica il 'Piano pastorale per le vocazioni in Italia', che comprende aspetti dottrinali e organizzativi; il Piano raccomanda la creazione di centri unitari di animazione vocazionale e sottolinea l'importanza di una catechesi che sappia destare la coscienza di essere chiamati dal Signore ⁽¹⁹⁾.

Nel campo più specifico delle vocazioni presbiterali ricordiamo nel 1979 il documento della CEI su 'Seminari e vocazioni sacerdotali' ⁽²⁰⁾, che afferma la responsabilità di tutti verso l'accoglienza della vocazione: in particolare le famiglie, i catechisti, gli educatori, gli insegnanti e, naturalmente, i sacerdoti stessi. A livello di iniziative si raccomanda uno spazio adeguato per il tema della vocazione nella catechesi, ma anche un rilancio della direzione spirituale e l'organizzazione di ritiri e 'momenti forti' per la spiritualità di giovani e ragazzi. A livello di chiesa milanese vengono pubblicate le 'Indicazioni diocesane per l'applicazione del programma nazionale «Seminari e vocazioni sacerdotali». E' questo l'unico documento in cui troviamo una esplicita menzione del Seminario come soggetto di pastorale vocazionale: si precisa tuttavia che questo non deve essere inteso come «rinuncia di responsabilità da parte della comunità cristiana», ma come aiuto e stimolo offerto ad educatori e genitori ⁽²¹⁾. Si confermano i due tipi di proposte già sperimentati dalla PVS: l'incontro decanale per ragazzi che mostrano qualche sensibilità ad una proposta vocazionale specifica e l'incontro in seminario per quelli che manifestano intenzioni più chiare e più decise.

Anche nel 'Piano per le vocazioni' del Centro Diocesano, pubblicato nel 1980, si nomina il Seminario nell'ambito della pastorale vocazionale, ma in un senso più limitato rispetto al documento precedente; il Seminario viene infatti elencato, al pari delle comunità religiose, come luogo dove il ragazzo e il giovane pos-

(19) CENTRO NAZIONALE VOCAZIONI, *Piano pastorale pr le vocazioni in Italia*, Ench. CEI, 2, 293-372.

(20) CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Seminari e vocazioni sacerdotali*, Ench. CEI, 2, 3499-3598.

(21) Cf «Rivista Diocesana Milanese» 70 (1979) 1064-1065.

sono ottenere una «panoramica più decisa» di una vocazione di speciale consacrazione e come luogo particolarmente adatto per organizzare gruppi di preghiera per le vocazioni ⁽²²⁾.

Il documento del Centro Diocesano Vocazioni insiste sull'importanza della catechesi e afferma l'esigenza di predisporre sussidi vocazionali da affiancare ai catechismi nazionali e la necessità di preparare corsi vocazionali per catechisti e insegnanti di religione.

Ultimo, ma particolarmente importante, è il documento pubblicato dalla CEI nel 1985 e intitolato 'Vocazioni nella Chiesa italiana' ⁽²³⁾. Vi troviamo introdotte alcune categorie per definire i diversi momenti della pastorale vocazionale: l'annuncio, la proposta, l'accompagnamento. Il primo momento coincide con la vita di una comunità cristiana fondata sulla Parola e sui sacramenti. In questo contesto può e deve nascere anche la 'proposta' di un cammino di fede in chiave vocazionale. La fase dell'accompagnamento è quella in cui il giovane è sostenuto per passare dalla percezione della chiamata alla decisione vera e propria: è il momento nel quale il soggetto deve prendere contatto con il gruppo di altri giovani (o ragazzi) che stanno percorrendo lo stesso cammino. Nel caso della vocazione sacerdotale questo dovrebbe essere il momento per venire a contatto con il Seminario ⁽²⁴⁾.

Particolarmente incisivo nel documento del 1985 è il paragrafo riguardante i rapporti tra pastorale vocazionale e pastorale 'ordinaria': «La vocazione è dimensione essenziale e qualificante, che deve permeare tutta l'azione evangelizzatrice della Chiesa particolare, per cui la pastorale delle vocazioni non può e non deve essere un momento isolato o settoriale della pastorale globale. Nella pastorale ordinaria di una comunità parrocchiale la dimensione vocazionale non è dunque un 'qualcosa in più da fare' ma è l'azione stessa di tutto il servizio evangelizzazione che essa esprime» ⁽²⁵⁾.

(22) Cf «Rivista Diocesana Milanese» 71 (1980) 844-846.

(23) COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Vocazioni nella Chiesa italiana. Piano pastorale per le vocazioni*, Ench. CEI, 3,2435-2516.

(24) Cf *ivi*, nn. 46-48, Ench. CEI, 3,2501-2503.

(25) *Ivi*, n. 26, Ench. CEI, 3,2467.

3. LE NUOVE PROSPETTIVE DELLA PASTORALE VOCAZIONALE DEL SEMINARIO

Durante l'anno 1983/84 il Seminario di Milano vive un importante momento di riflessione che coinvolge educatori ed alunni a tutti i livelli della formazione e che sfocia in una 'Tre-giorni' tenutasi a Barzio nel mese di aprile. L'intuizione che è alla base di questo cammino di riflessione è quella del profilarsi di profonde trasformazioni nella vita della Chiesa e di un vero e proprio trapasso epocale, che non può non avere risvolti nel cammino formativo dei presbiteri. Si sottolinea che la fede non è oggi discussa in qualche aspetto particolare, ma è sottoposta a critica nel suo significato radicale. Tutto questo interpella anche una comunità di accompagnamento vocazionale come il Seminario, che deve mettere al centro della propria cura formativa il prete considerato come 'credente-pastore': un uomo, cioè, che potrà rispondere ai problemi di fede dei fratelli riferendosi alla serietà con cui egli stesso affronta i problemi della propria vita di fede ⁽²⁶⁾.

Questa prospettiva (sulle cui conseguenze a livello formativo non ci fermiamo) viene certamente a interessare anche la PVS, i cui responsabili vivono una intensa riflessione, suggellata da un documento discusso e approvato il 17 ottobre 1984 ⁽²⁷⁾. Vi si esprime innanzitutto il presupposto che la vita cristiana trova un momento significativo nella scelta vocazionale e che la vocazione al sacerdozio ministeriale possiede una particolare attualità rispetto al problema del senso e della concretezza della fede come obbedienza al disegno di Dio. Allora la pastorale vocazionale e, in particolare, quella relativa alle vocazioni presbiterali, deve essere collocata all'interno della pastorale generale, che non appare ancora consapevole dei suoi 'risvolti vocazionali'. Questa intuizione (che, come abbiamo visto, sarà confermata dal documento CEI del 1985) è fondamentale per comprendere l'impostazione e le iniziative della PVS negli anni seguenti e verrà continuamente ribadita dai responsabili del Seminario.

Per quanto riguarda le iniziative si introduce una distinzione tra iniziative 'preparatorie' e 'provocatorie'. Le prime per 'preparare' all'ingresso in seminario coloro che già manifestano un preciso orientamento al sacerdozio; le seconde tese a 'provocare' nei ragazzi e nei giovani il problema della scelta vocazionale e la loro possibile prospettiva di una vocazione presbiterale. E' soprattutto

(26) Cf «Insieme», Supplemento al n. 5 di «Luce» del 3 febbraio 1985, 4-6.

(27) Il documento è conservato presso la Segreteria della sede di Venegono Inferiore del Seminario Arcivescovile di Milano.

a livello di 'provocazione' che vengono pensate nuove iniziative e si cerca un maggiore raccordo con gli operatori pastorali della diocesi. Più concretamente in ogni decanato si chiede ad un vicario parrocchiale di assumersi la responsabilità di seguire da vicino il lavoro vocazionale. In alcuni decanati si prevedono itinerari vocazionali specifici per i ragazzi della 'Professione di fede' e per un gruppo di ragazzi ai quali si possa fare una proposta di scelte più radicali di ascesi e di preghiera.

Un altro aspetto importante dei nuovi progetti della PVS è quello di una maggiore attenzione al mondo giovanile, in evidente sintonia con quanto sta accadendo nella pastorale diocesana dall'inizio degli anni Ottanta (ovvero con l'episcopato di Carlo Maria Martini) ⁽²⁸⁾.

La V sessione del V Consiglio Presbiterale Diocesano, che affronta il tema 'La Comunità del Seminario e le comunità diocesane', il 26 febbraio 1985 approva all'unanimità la mozione che invita a recepire le proposte della pastorale vocazionale, che vengono riportate in un documento più ampio, che presenta tutte le nuove prospettive pedagogiche scaturite dalla riunione di Barzio nell'anno precedente ⁽²⁹⁾.

Nel settembre 1985, come primo frutto di una maggiore attenzione verso il mondo giovanile, ma anche di una maggiore sintonia con la pastorale ordinaria, viene organizzato, a Venegono, un incontro per i diciottenni della diocesi. Il 'meeting', intitolato '18 anni ... e poi?', si svolge alla vigilia della 'Giornata pro Seminario' e, secondo una formula che durerà fino al 1989, prevede momenti

(28) Si pensi soprattutto all'avvio della 'Scuola della Parola', incontro mensile che mira a diffondere tra i giovani la pratica della 'lectio divina'. L'iniziativa, condotta nei primi anni dall'Arcivescovo in prima persona, è stata poi portata a livello decanale. Per gli incontri tenuti dall'Arcivescovo cf C. M. MARTINI, *Itinerario di preghiera con l'evangelista Luca*, Milano, Paoline, 1981; Id., *Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?*, Torino-Leumann, LDC, 1982. Id., *Mi fu rivolta la Parola*, Milano, Paoline, 1983; Id., *La Scuola della Parola. Riflessioni sul salmo Miserere*, Milano, Mondadori, 1984; Id., *La donna della Riconciliazione*, Milano, Centro Ambrosiano di Documentazione e di Studi Religiosi, 1985. Per un primo bilancio delle scelte pastorali dell'Arcivescovo Martini cf *Percorsi di Chiese. Un cammino pastorale: Milano 1980-1990*, Milano, Ancora, 1990.

(29) Ecco il testo della seconda mozione approvata dal Consiglio Presbiterale Diocesano: «Il Consiglio Presbiterale invita ad assecondare le proposte di pastorale vocazionale sia per la vita presbiterale diocesana, sia per la vita consacrata, interpretandole sempre più nel contesto della pastorale ordinaria, potenziando l'attenzione di tutti i soggetti protagonisti (famiglie, presbiteri, religiosi, aggregazioni...) al settore giovanile, avendo insieme particolare cura per il momento della pre-adolescenza e prima adolescenza. In questa pastorale di tipo provocatorio occorre un più esplicito coraggio propositivo nei confronti delle singole persone» («Rivista Diocesana Milanese» 76 [1985] 627).

di riflessione, di festa e di testimonianza vocazionale ⁽³⁰⁾. L'incontro è organizzato dalla PVS e dalla Azione Cattolica Giovani, che ha iniziato a proporre un cammino più qualificato per i diciottenni della diocesi. Siamo evidentemente nell'ambito della 'provocazione' vocazionale, che tocca in questo caso sia i ragazzi che le ragazze: è l'invito a decidersi per qualcosa di grande, l'invito a lasciare che la propria libertà sia interpellata dalla voce di Dio, per giungere a scelte comunque significative. Sempre nell'ambito della 'provocazione' si inserisce, a livello giovanile, l'iniziativa della 'route' estiva e invernale (animata da un prete della PVS e da alcuni seminaristi), offerta ad un gruppo piuttosto ristretto di persone. E' un'esperienza di cammino in montagna, caratterizzata dalla essenzialità, dalla condivisione; un'esperienza che vuole suscitare la disponibilità ad assumere la spiritualità del 'viandante' ovvero della sequela di Cristo, della vita vissuta come vocazione ⁽³¹⁾. Viene lanciata anche la 'giornata vocazionale': un piccolo gruppo di seminaristi di teologia si mette a disposizione delle parrocchie e dei collegi per incontrare i giovani sul tema della vocazione ⁽³²⁾.

Nel 1986 viene avviata anche una iniziativa per i quattordicenni (III media). Anche in questo caso ci si inserisce in un dato pastorale ormai acquisito: la particolare attenzione al quattordicesimo anno di età, che in quasi tutte le parrocchie è coronato della 'Professione di fede', un rito nel quale i quattordicenni esprimono pubblicamente, davanti alla comunità parrocchiale, la loro consapevole adesione alla fede cristiana; questo cammino è particolarmente curato anche dalle proposte della FOM (Federazione Oratori Milanesi) ⁽³³⁾ e della ACR (Azione Cattolica Ragazzi) ⁽³⁴⁾.

Gli incontri pensati dalla PVS non intendono sostituirsi alle proposte già esistenti, ma completare e approfondire quegli itinerari proponendo la figura del prete come un scelta 'forte' per vivere in pienezza la fede. I momenti della proposta (che avviene

(30) La cronaca degli incontri è puntualmente riportata nei fascicoli di novembre de «La Fiaccola». Alcuni interventi sono stati raccolti nel volumetto *18 anni... e poi?*, Milano, In Dialogo, 1990.

(31) Cf A. BRUZZOLO, *La route giovanile 1985*, in «La Fiaccola», Ottobre 1985, 8-9.

(32) Cf *Una sensibilità nuova*, «La Fiaccola», Febbraio 1986, 6-7.

(33) La FOM fu fondata dal Card. Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano, nel 1913, con l'intento di coordinare gli sforzi educativi degli oratori milanesi. Cf VECCHIO G., *Gli Oratori tra Chiesa e società nel primo novecento*, in FOM, *Progetto Oratorio. Storia Realtà Profezia* (Atti del Convegno 30-31 ottobre 1987), Milano 1988, 8.

(34) Cf «*C'è qui un ragazzo...*». *Sussidio per la pastorale con i ragazzi del dopo-Cresima*, (a cura dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile di Milano), Milano, Centro Ambrosiano di documentazione e studi Religiosi, 1990.

a livello decanale) sono essenzialmente due; nel primo incontro si invitano i ragazzi a prendere coscienza della propria identità davanti al Signore, nel secondo si presentano le diverse scelte vocazionali, con particolare riguardo a quella del sacerdozio. Una novità di rilievo in questa iniziativa è il coinvolgimento dei genitori e dei catechisti dei ragazzi ⁽³⁵⁾.

Al termine dell'anno pastorale 85/86 il gruppo di PVS ritiene di aver maturato una certa esperienza e di poter presentare a tutti i preti della diocesi un 'Dossier vocazionale', che contiene un bilancio delle iniziative già attuate e la programmazione per il seguente anno pastorale (1986/87). Nello stesso fascicolo, che durante l'estate viene inviato a tutti i sacerdoti, sono presentati anche i criteri di accoglienza nei seminari, a seconda dei diversi livelli di età ⁽³⁶⁾.

Nella nuova programmazione viene offerta anche la possibilità di una 'giornata vocazionale' da inserire nelle attività dei campeggi e degli oratori estivi, due momenti particolarmente importanti per la pastorale giovanile nella tradizione ambrosiana. La pubblicazione e l'invio del 'Dossier vocazionale' dicono la necessità che la PVS avverte di farsi conoscere maggiormente e di poter coinvolgere il più possibile gli operatori pastorali. Una ulteriore prova di questa scelta è data dalla presenza del responsabile della PVS a Tavernola, durante la tradizionale 'Tre-giorni' per i decani della diocesi, all'inizio del nuovo anno pastorale. Don Walter Magni ricorda ai decani che la pastorale vocazionale non sarebbe di competenza del Seminario, ma di tutti i sacerdoti ed educatori delle parrocchie; al Seminario spetterebbe piuttosto il compito della «preparazione diretta nei confronti di chi si è già presentato alle sue porte con le necessarie garanzie. Ma – osserva don Magni – la realtà è più complessa: ecco perché alcuni preti del Seminario sono impegnati in questo lavoro di pastorale vocazionale» ⁽³⁷⁾.

Nel momento in cui viene presentato alla diocesi un primo bilancio del lavoro svolto, emerge nei responsabili della PVS il desiderio di un ulteriore approfondimento delle proprie intuizioni e di un parziale rinnovamento delle iniziative. In questo ripensamento si vogliono però coinvolgere tutti gli educatori del Seminario e i preti 'incaricati di decanato': di qui l'invio di un questionario che chiede un giudizio sulla validità delle proposte

(35) Cf S. CACCIA, *14 anni: è tempo di ...*, «La Fiaccola», febbraio 1986, 10-11.

(36) *Dossier vocazionale*, («I quaderni della Fiaccola», 1), Milano 1986.

(37) Il testo della relazione è conservato presso la Segreteria della sede di Venegono Inferiore del Seminario Arcivescovile di Milano.

già sperimentate, anche per comprendere il livello di effettiva conoscenza delle iniziative. Il questionario è accompagnato da una lettera che raccoglie alcune impressioni (piuttosto negative) sui risultati del lavoro svolto fino a quel momento. In particolare si osserva che i preti delle parrocchie sembrano piuttosto scoraggiati nel lavoro vocazionale e tendono ad accogliere le proposte della PVS più come offerta di supplenza che non come possibilità di integrazione e sostegno alla pastorale ordinaria ⁽³⁸⁾. D'altra parte i genitori dei ragazzi raggiunti dalle proposte vocazionali mostrano un atteggiamento piuttosto 'difensivo' e un sostanziale pregiudizio negativo circa il fatto che un ragazzo possa già operare scelte così grandi come quella di una vocazione presbiterale.

Nel febbraio 1987 l'équipe di PVS, dopo aver raccolto le risposte al questionario, elabora un nuovo progetto di animazione vocazionale ⁽³⁹⁾. La precedente scelta di un doppio 'binario' di pastorale vocazionale ('provocazione' e 'preparazione') viene confermata, ma con un cambio di terminologia, dovuto al desiderio di adeguarsi al documento CEI del 1985: anche la PVS parla ora di 'proposta' e 'accompagnamento', ribadendo che solo l'accompagnamento di chi è già orientato vocationalmente spetterebbe al Seminario; accompagnamento che nelle sue modalità ha ormai una struttura abbastanza collaudata. E' invece a livello di 'proposta' vocazionale che si vuole approfondire la prospettiva già scelta nel 1984, quella di rendere 'vocazionale' la pastorale ordinaria. Perché questo avvenga risulta sempre più necessario creare una 'coscienza vocazionale' nei soggetti della pastorale ordinaria: i preti, i genitori, i catechisti e gli educatori. Il progetto prevede pertanto interventi di sensibilizzazione a livello parrocchiale, decanale o zonale, con eventuali momenti conclusivi in Seminario per le diverse fasce di età dei ragazzi. Ci si impegna inoltre a predisporre sussidi che possano integrare i catechismi sul tema della vocazione e delle vocazioni. Si pensa anche ad un rilancio della preghiera per le vocazioni.

Nel mese seguente (marzo 1987) il nuovo Rettore Maggiore ⁽⁴⁰⁾, Don Gianfranco Poma, presenta la relazione annuale sul Seminario al Consiglio Presbiterale ⁽⁴¹⁾. Un discorso piuttosto ampio, che

(38) Il testo della lettera e quello del questionario sono conservati presso la Segreteria di Venegono.

(39) Un documento datato 6 febbraio 1987 è conservato presso la Segreteria di Venegono.

(40) Mons. Luigi Serenthà morì il 28 Settembre 1986. Ricordiamo che alla sua figura di pastore e di teologo è dedicato l'intero fascicolo di marzo-aprile 1987 de «La Scuola Cattolica» 115 (1987) 87-177.

(41) Cf «Rivista Diocesana Milanese» 78 (1987) 933-938.

affronta i molti problemi educativi e logistici dei seminari milanesi e che vuole rendere note al clero le nuove scelte della PVS. Don Poma, riprendendo le intuizioni teologico-pastorali del predecessore, Don Serenthà, delinea le condizioni fondamentali che favoriscono il nascere di una corretta coscienza vocazionale nelle comunità cristiane ⁽⁴²⁾. E' importante anzitutto mostrare che l'essenza di ogni vocazione consiste nel primato di Dio e nella radicale consacrazione a Cristo. In secondo luogo bisogna presentare le diverse vocazioni nella fondamentale identità quanto ai valori cristiani radicali, che vengono poi manifestati concretamente in una 'figura' particolare della sequela di Cristo. Infine bisogna evidenziare la chiamata di tutti ad un servizio attivo nella Chiesa: quanto più ampio sarà lo sviluppo dei ministeri, tanto più risulterà evidente l'importanza del presbitero, segno e promotore dell'unità delle vocazioni.

L'idea di rivolgere le iniziative ai catechisti e agli educatori prima ancora che ai ragazzi non nasce infatti semplicemente per stimolare gli operatori pastorali a dare più spazio, nelle loro proposte, alla figura del prete o al tema della vocazione. A un livello più profondo si tratta del tentativo di indurre preti, catechisti, educatori e genitori a ripensare e a vivere la propria presenza come figura di sequela e di vocazione: questo dovrebbe portare la pastorale ordinaria a scoprirsi in modo naturale e non estrinseco come pastorale vocazionale; vocazionale non solo perchè aiuta ragazzi e giovani a comprendere la vita come vocazione da realizzare in una figura specifica, ma vocazionale anche perchè una vera pastorale presuppone la presenza di diverse figure vocazionali, stimulate e guidate da quella figura singolare che è il presbitero.

Le prospettive acquisite dalla PVS nel 1987 sono rimaste sostanzialmente immutate negli anni successivi e si sono concretizzate in alcune iniziative che ora descriviamo prendendo in considerazione i diversi ambiti della 'proposta' vocazionale. Si tenga presente che all'inizio dell'anno 88/89 la PVS ha voluto far pervenire a tutti i preti ambrosiani un secondo 'Dossier vocazionale' con una presentazione sistematica delle iniziative vocazionali e delle convinzioni teologiche e pastorali che esse presuppongono ⁽⁴³⁾.

(42) Cf L. SERENTHÀ, *Comunità Cristiana e Vocazione*, (Quaderni di Parola e Comunità, 1), Venegono Inferiore 1987, pp.28-34.

(43) *Dossier vocazionale*, («I quaderni de La Fiaccola», 2), Milano 1988.

4. LA 'PROPOSTA' PER GLI OPERATORI PASTORALI

4.1. *I preti*

Quello dei sacerdoti è il primo ambito di sensibilizzazione da parte della PVS, a livello logico e cronologico. Soprattutto durante l'anno pastorale 1987/88 l'équipe cerca di incontrare tutti i preti della diocesi nelle riunioni decanali. Lo scopo è quello di illustrare le iniziative della proposta e dell'accompagnamento vocazionale, ma anche quello di ricordare ai preti delle parrocchie che essi hanno la insostituibile responsabilità di testimoniare con il loro stile di vita la 'figura' sacerdotale come figura di valore, e di operare un primo discernimento del cammino vocazionale di giovani e ragazzi. L'intento della PVS è poi quello di creare una rete di sacerdoti particolarmente sensibili alla tematica vocazionale e, quindi, in grado di sostenere a livello locale le iniziative della 'proposta'. L'incontro con i preti vuole essere anche la indispensabile premessa per un contatto con gli altri educatori della parrocchia (in particolare i genitori e i catechisti). Durante gli incontri di decanato non vengono proposte particolari riflessioni teologiche o pedagogiche, mentre si chiede ai sacerdoti presenti di comunicare le loro riflessioni e la loro esperienza nella cura delle vocazioni. In ognuna delle sette zone pastorali della diocesi ambrosiana un prete della PVS diventa punto di riferimento e di collegamento per l'attuazione delle diverse iniziative e per conoscere da vicino le potenzialità e le difficoltà delle realtà locali.

4.2. *I Catechisti*

E' con l'anno 88/89 che l'équipe di PVS concentra la propria attenzione e i propri sforzi sul mondo dei catechisti e della catechesi. I responsabili di zona cercano di incontrare gruppi di catechisti a livello parrocchiale e decanale, presentando loro le iniziative di 'provocazione' del Seminario. Se, come afferma il 'Documento base' per il rinnovamento della catechesi, la missione del catechista consiste nel 'nutrire e guidare la mentalità di fede', consiste cioè nell'educare a vivere secondo Gesù Cristo, si può anche dire che scopo della catechesi è far maturare la vocazione di ogni battezzato alla sequela di Gesù Cristo ⁽⁴⁴⁾. I preti della PVS insistono dunque per far comprendere ai catechisti che il tema vocazionale non è qualcosa che si aggiunga agli altri contenuti

(44) Cf P. CASPANI, *Catechisti e vocazione*, «La Fiaccola», Giugno-Luglio 1989, 26-27.

della catechesi, ma può e deve diventarne la prospettiva sintetica. E' importante far emergere dai catechismi il discorso vocazionale, soprattutto a partire dal Catechismo dei fanciulli/e solitamente impiegato per la preparazione dei cresimandi. In questo senso l'équipe di PVS offre ai catechisti un sussidio per la proposta vocazionale dal titolo 'Un dono anche per te' ⁽⁴⁵⁾. I contenuti del 'quaderno' vengono sottoscritti anche dall'Ufficio Catechistico, dal Centro Diocesano Vocazioni, dall'AC e dalla FOM. Il sussidio propone una serie di incontri situabili nell'itinerario annuale o biennale della catechesi per la Confermazione, e si sviluppa con una sequenza che porta il ragazzo a riflettere sui tanti doni che ciascuno riceve nella vita; sull'amore, come dono più importante e come vocazione fondamentale; sulla necessità di costruire il proprio 'domani' secondo la legge dell'amore. Questi temi vengono ricavati dal testo del CdF/3 ('Sarete miei testimoni'), e vengono suddivisi in cinque incontri, che dovrebbero essere vissuti con momenti di preghiera, di gioco e di riflessione a gruppi.

A conclusione dell'anno 88/89, nel mese di luglio, la PVS organizza a Venegono, in collaborazione con l'Ufficio catechistico, un corso di sensibilizzazione vocazionale per tutti i catechisti della diocesi ⁽⁴⁶⁾. Il corso offre contributi di carattere teologico di alcuni docenti del Seminario, ma anche la possibilità di incontrare i rettori e i direttori spirituali dei seminari minori. Il corso ottiene una scarsa partecipazione numerica (venti persone) ma viene giudicato positivamente per la qualità della proposta ⁽⁴⁷⁾ e nell'estate 1990 viene di nuovo organizzato con una diversa prospettiva. Se nel primo incontro l'interesse cadeva sul tema vocazionale nell'itinerario dell'iniziazione, nel secondo convegno si punta sulla figura del preadolescente ⁽⁴⁸⁾. In continuità con questi corsi nell'anno 1990/91 la PVS organizza convegni zionali per catechisti dell'iniziazione

(45) ÉQUIPE VOCAZIONALE DEL SEMINARIO DI MILANO, *Un dono anche per te*, Milano 1988. Per l'aggiornamento dopo la pubblicazione dei nuovi catechismi cf S. CACCIA, *Un aggiornamento necessario*, «La Fiaccola», Dicembre 1991, 29-30.

(46) I relatori sono Franco Gallivanone ('La vocazione cristiana: una riflessione teologica' e 'Discernimento spirituale e accompagnamento personale'), Pierpaolo Caspani ('L'Iniziazione cristiana: una riflessione teologica'), Silvano Caccia ('Il catechismo dei fanciulli e la vocazione cristiana'), Walter Magni ('Pastorale giovanile diocesana e attenzione vocazionale'). Inoltre il biblista Pierantonio Tremolada propone ogni giorno la 'lectio divina' sulla vocazione di alcuni personaggi della Bibbia. Il convegno si svolge dal 16 al 19 luglio.

(47) Cf S. CACCIA, *Catechisti a Venegono*, «La Fiaccola», Ottobre 1989, 12-13.

(48) Le relazioni nuove rispetto all'anno precedente sono di Silvano Casiraghi ('Tratti fondamentali della figura del preadolescente') e di Pierpaolo Caspani e Silvano Caccia ('La vocazione cristiana nella catechesi ai preadolescenti'). Il corso si svolge dal 24 al 27 giugno.

cristiana e della professione di fede: incontri che, ancora una volta, non puntano ad un discorso esclusivo di vocazione presbiterale, ma tendono piuttosto a sottolineare l'ineludibile dimensione vocazionale degli itinerari di crescita nella fede ⁽⁴⁹⁾. I catechisti sono però invitati anche ad una conoscenza diretta dei seminari, in particolare della comunità delle medie. Questa conoscenza è favorita da momenti di incontro con educatori e seminaristi che servono a verificare la validità di itinerari educativi spesso circondati da pregiudizi di carattere pedagogico ⁽⁵⁰⁾.

Nell'anno 1991/92 l'attività della PVS si rivolge soprattutto al mondo degli adolescenti e, coerentemente con l'impostazione assunta, questo significa in primo luogo l'incontro con i catechisti responsabili di quella fascia d'età ⁽⁵¹⁾.

Per l'anno pastorale 1992/93 viene invece lanciata una iniziativa di pastorale vocazionale straordinaria in tre decanati della diocesi. Il tentativo è quello di inserire nella programmazione pastorale del decanato un lavoro di sensibilizzazione vocazionale. Per questo lo stesso decanato (sacerdoti, catechisti, animatori) in accordo con un prete della équipe di PVS, predispone un programma che prevede incontri decanali per le diverse fasce d'età, un appuntamento mensile per i preadolescenti «che nei loro grandi desideri presentano anche quello di diventare sacerdoti» e, infine, una giornata di animazione vocazionale nelle singole parrocchie. La novità dell'iniziativa consiste soprattutto nel fatto che la preparazione vede coinvolta l'intera comunità parrocchiale e, in particolare, i preti, i catechisti e i genitori, ai quali viene anche distribuita una scheda di sensibilizzazione. Il tentativo è quello di «penetrare e caratterizzare progressivamente la pastorale ordinaria della parrocchia» ⁽⁵²⁾.

(49) Cf «La Fiaccola», Dicembre 1990, 19. Al rapporto tra catechesi e proposta vocazionale è dedicato anche il convegno 1991 (3-5 gennaio) del Centro Nazionale Vocazioni, al termine del quale il responsabile di CNV (don Italo Castellani) e quello dell'Ufficio Catechistico Nazionale (don Cesare Nosiglia) scrivono una 'lettera aperta' ai catechisti italiani, per invitarli a sviluppare il tema vocazionale nella loro missione educativa. Cf «La Fiaccola», Marzo 1991, 26-29.

(50) Cf P. CASPANI, *Catechisti a Masnago*, «La Fiaccola», Maggio 1990, 21; S.L., *Ai catechisti anche qualche consiglio dai ragazzi delle medie*, «La Fiaccola», Febbraio 1992, 2-4.

(51) Anche in questo caso si è trattato di incontri 'zonalì' incentrati su due relazioni, una di carattere spirituale e l'altra di carattere pedagogico e catechistico. Per un bilancio cf U. BRUGHERA, *Una stagione privilegiata per la vocazione*, «La Fiaccola», Maggio 1992, 24-25.

(52) Cf I. VALAGUSSA, *Una nuova proposta per i decanati*, «La Fiaccola», Febbraio 1993, 24-26.

4.3. *Gli 'Amici del Seminario'*

Sempre nel tentativo di stabilire contatti più intensi con gli educatori e i responsabili presenti nelle parrocchie, si punta ad allargare il numero degli aderenti alla già citata 'Associazione Pro Seminario (ora denominata 'Associazione Amici del Seminario') coinvolgendo oltre alle tradizionali incaricate (le cosiddette 'zelatrici') anche genitori, catechisti e religiosi che nell'ambito decanale mostrino una certa sensibilità per il problema vocazionale ⁽⁵³⁾.

5. LA PROPOSTA VOCAZIONALE NELLE VARIE ETÀ

Se uno dei cardini della proposta vocazionale del Seminario è costituito dal tentativo di 'rendere vocazionale la pastorale ordinaria', l'altra convinzione fondamentale della PVS è la possibilità (e opportunità) di offrire un itinerario vocazionale in qualunque età della vita (a partire ovviamente dalla preparazione ai sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione). Questa prospettiva è coerente con la scelta sempre ribadita di mantenere nella diocesi di Milano il Seminario Minore, anche a livello di scuola media inferiore. Di qui la varietà della proposta vocazionale nelle diverse fasce di età.

5.1. *I preadolescenti*

Abbiamo già ricordato gli incontri con i catechisti dell'iniziazione cristiana e abbiamo già descritto le tappe proposte dal sussidio per i cresimandi. Dobbiamo ora recuperare i presupposti che rendono plausibile secondo la PVS una proposta vocazionale ai preadolescenti ⁽⁵⁴⁾. A questo riguardo l'esposizione più completa è stata pubblicata nel già citato secondo 'Dossier vocazionale' del 1988. Si tratta di una conversazione che monsignor Luigi Serenthà aveva tenuto alle religiose della diocesi nel 1986 ⁽⁵⁵⁾.

(53) Lo statuto della Associazione 'Amici del Seminario' è pubblicato come inserto de «La Fiaccola», Giugno-Luglio 1990.

(54) Tutti i documenti magisteriali sulla vocazione e sul sacerdozio prodotti dopo il Concilio hanno ribadito la plausibilità di un itinerario vocazionale per ragazzi e la opportunità di mantenere il Seminario Minore. Cf anche la recente esortazione apostolica post-sinodale di GIOVANNI PAOLO II, '*Pastores Dabo Vobis*' ai nn. 63-64.

(55) Cf L. SERENTHÀ, *Itinerario vocazionale dei preadolescenti*, in *Dossier vocazionale 1988*, 58-79.

Pur riconoscendo che la vocazione di speciale consacrazione come 'figura complessiva di vita cristiana, strutturata e collocata nella Chiesa' è realtà tipicamente adulta, Serenthà afferma che se pensiamo alla 'speciale consacrazione' non tanto nei suoi risvolti ecclesiali, ma nella sua 'orientazione profonda', intesa come 'vibrazione interiore del cuore che si innamora di Gesù', allora noi possiamo ritrovare questo orientamento anche in età diverse della vita ⁽⁵⁶⁾. In secondo luogo le ricerche della psicologia e della pedagogia ci confermano che l'età del preadolescente è un'età di 'prefigurazione armonica', nel senso che in un quadro sostanzialmente sereno di rapporto con se stesso e con la realtà, il preadolescente spesso prefigura quelle scelte e quello stile che poi vivrà nell'età matura come risultato a volte sofferto e faticoso, frutto di continue perdite e riconquiste a partire dall'adolescenza. Di qui, secondo Serenthà, la necessità di offrire al preadolescente ideali di non mediocre livello; di qui la possibilità e l'opportunità di aiutare il preadolescente a prefigurare eventualmente anche una scelta di speciale consacrazione. Si deve da un lato creare un ambiente familiare e parrocchiale intenso quanto alla fede, dove sia possibile incontrare tutte le vocazioni. D'altra parte l'educatore deve essere attento a comprendere se lo sguardo di Gesù si è posato su quel ragazzo (o su quella ragazza) per chiamarlo ad una scelta particolare; in questo senso è possibile individuare alcuni 'sintomi' che segnalano in un ragazzo o in una ragazza quel particolare rapporto con Gesù ⁽⁵⁷⁾.

La riflessione di Serenthà si conclude con la proposta di istituire negli oratori, per i preadolescenti, un itinerario di radicalità evangelica, che si ispiri a quel 'Cenacolo' che da alcuni anni l'Azione cattolica già propone per adolescenti e giovani ⁽⁵⁸⁾. Gli ambiti di

(56) Cf *ivi*, 61-62.

(57) Cf *ivi*, 69-71, dove Serenthà elenca sette 'sintomi': 1) Un'attitudine alla preghiera con profondità e in riferimento alla vita liturgica 2) Il comparire insistente della preghiera di intercessione 3) Il gusto di esprimere la propria fede discutendone in famiglia e con i propri coetanei 4) Il fatto di restare colpiti non superficialmente da momenti della vita di un prete (o di una persona consacrata) 5) la disponibilità ad assumere proporzionate e concrete responsabilità, rivelando molta prontezza 6) la capacità di scelte e di atteggiamenti di distacco e di sacrificio personale 7) una iniziale, ma sincera e chiara appartenenza a Gesù Cristo come 'centro reale della vita di fede'.

(58) «La proposta è rivolta a ragazzi e ragazze di almeno 18 anni che abbiano già fatto o stiano maturando una scelta di appartenenza all'Azione Cattolica. Consiste nell'impegno a vivere gli anni giovanili alla sequela del Signore Gesù, assumendo impegni precisi di vita spirituale (voto semestrale di castità, impegno di povertà e promessa di obbedienza) nella prospettiva di una consapevole maturazione della scelta dello stato definitivo di vita: matrimonio, sacerdozio, vita religiosa, istituti secolari, etc.» (*Il Cenacolo. Una proposta ai giovani per vivere la sequela di Cristo*, Milano 1981, p.4).

questo itinerario dovrebbero essere: una forma intensa di preghiera (confessione frequente, S. Messa e meditazione quotidiana), il servizio e la disponibilità in oratorio, la povertà (ovvero un uso abbastanza vigilato dei soldi), una qualche forma di particolare obbedienza, la purezza del cuore ⁽⁵⁹⁾.

Queste intuizioni di Serenthà si concretizzano nella proposta del T.12 (tempo Dodici o anche 'Tra i Dodici'), un itinerario già avviato dal 1986 ma diffuso come proposta della PVS (che predispone anche un sussidio) ⁽⁶⁰⁾ a partire dal 1989.

Il T.12 si caratterizza non tanto per l'organizzazione di un nuovo gruppo, ma per l'attenzione educativa al cammino spirituale del singolo: solo in alcuni momenti comporta una dimensione comunitaria. Questo itinerario non vuole essere alternativo ai gruppi già esistenti, ma un aiuto per vivere in modo più personalizzato la crescita della fede. La disponibilità vocazionale che deve far maturare il T.12 deve essere molto ampia, ma, nel corso di un graduale discernimento, si dovrebbe prestare particolare attenzione ai segni di un possibile orientamento al sacerdozio.

Responsabile dell'iniziativa è il prete dell'oratorio o, a livello decanale, un sacerdote che segua la pastorale dei preadolescenti e che rimanga comunque come punto di riferimento per i momenti comunitari del T.12 (presumibilmente l'iniziativa non può raccogliere in ogni parrocchia se non un piccolo gruppo di ragazzi dalla V elementare alla III media). L'animatore vocazionale del seminario si impegna a promuovere incontri di decanato e di zona.

Concretamente ai ragazzi viene chiesto di educarsi ogni giorno a un momento di preghiera e di riflessione, personalizzando il rapporto con Gesù, incontrandolo nell'Eucaristia anche durante la settimana (oltre la domenica); sono invitati a inserirsi in un gruppo parrocchiale (Azione cattolica ragazzi, Scouts, Chierichetti, gruppo Missionario...) per sviluppare l'atteggiamento di donazione e di offerta della propria vita; si chiedono poi momenti regolari di verifica nell'esame di coscienza, nella direzione spirituale e nel sacramento della riconciliazione.

Al termine dell'anno pastorale, in corrispondenza alla Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, tutti i gruppi di ragazzi che in diocesi hanno avuto l'opportunità di seguire questa iniziativa sono invitati ad un incontro presso il Seminario delle Medie Inferiori ⁽⁶¹⁾.

(59) Cf L. SERENTHÀ, *Itinerario vocazionale dei preadolescenti*, 78-79.

(60) ÉQUIPE VOCAZIONALE DEL SEMINARIO DI MILANO, *T.12*, Milano 1989. Il sussidio consta di una 'guida per il sacerdote' e di una serie di schede da utilizzare per gli incontri comunitari. Al termine del 1992 è stata pubblicata una seconda edizione arricchita da un maggior numero di schede.

(61) Cf P. CASPANI, «Ci chiamò perché stessimo con Lui», «La Fiaccola», Giugno

Il 12 e il 13 febbraio 1990, la IV sessione del Consiglio Presbiterale Diocesano affronta il tema: «Pastorale delle vocazioni al presbiterio diocesano tra ragazzi e adolescenti: come favorire la scelta del Seminario Minore?»⁽⁶²⁾.

Il documento preparatorio viene redatto da una commissione che comprende, oltre al Rettore Maggiore Monsignor Poma, anche il direttore della FOM e il responsabile dell'ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile. La parte centrale del documento riprende in modo esplicito le affermazioni di Serenthà che abbiamo ricordato. Il Seminario si impegna a sostenere l'attuazione del cammino del T12, che viene pensato non in sostituzione o in sovrapposizione rispetto ad altre iniziative pastorali per ragazzi, ma secondo la logica dell'innesto: «Si tratta di passare dalla apertura missionaria, che la proposta educativa di una comunità parrocchiale pensa di realizzare nell'Oratorio (FOM) alla cura e alla educazione della dedizione alla Chiesa diocesana attraverso lo strumento dell'Azione Cattolica (ACR), per giungere alla personalizzazione del cammino di crescita, facendo attenzione al sorgere e al manifestarsi di un orientamento vocazionale (pastorale vocazionale)»⁽⁶³⁾.

Il documento preparatorio, approvato dal Consiglio Presbiterale, assume ed incoraggia le iniziative della PVS nel campo della preadolescenza e chiede un intervento dell'Arcivescovo, che giunge di lì a poco, con l'omelia della Messa Crismale del Giovedì Santo (12 aprile 1990); nel discorso, intitolato 'Un presbiterio che si rigenera', il Cardinale Martini raccomanda 'in modo particolare l'accompagnamento delle vocazioni in tutte le età' e riafferma la validità della scelta del Seminario Minore⁽⁶⁴⁾.

5.2. *Gli adolescenti*

Una iniziativa di 'proposta' per adolescenti è la cosiddetta 'Quaresima Underground'⁽⁶⁵⁾. In alcuni decanati i quattordicenni sono invitati, durante la Quaresima, ad un incontro settimanale incentrato sulla liturgia domenicale della Parola.

Tra il settore dei preadolescenti e quello dei giovani notiamo un vuoto di proposta, come riconoscono gli stessi responsabili della

1990, 5. Secondo i dati forniti dai responsabili dell'iniziativa, l'itinerario del T.12 coinvolge attualmente circa 250 ragazzi della diocesi suddivisi in una ventina di gruppi.

(62) Cf «Rivista Diocesana Milanese» 81 (1990) 538-582.

(63) Cf «Insieme», Supplemento al n. 1/1990 di «Luce», 10-13.

(64) Cf «Rivista Diocesana Milanese» 81 (1990) 449.

(65) Cf S. CACCIA, *La pastorale vocazionale della proposta per l'anno 1988/1989*, in *Dossier vocazionale 1988*, 22.

PVS, che ne attribuiscono la 'responsabilità' al ritardo che in questo settore caratterizza la pastorale ordinaria ⁽⁶⁶⁾. Si è visto tuttavia che nell'anno 91/92 la PVS ha organizzato una serie di incontri per sensibilizzare gli educatori degli adolescenti. Con l'anno pastorale 1992/93 l'Ufficio di Pastorale giovanile della Diocesi invia a tutti i sacerdoti un testo che contiene orientamenti e linee di un progetto diocesano per l'educazione alla fede degli adolescenti 15-17 enni, con lo scopo di raccogliere nei mesi successivi osservazioni e integrazioni per poi giungere ad una stesura definitiva del progetto ⁽⁶⁷⁾.

Anche la PVS con l'anno 92/93 offre la possibilità di incontri per adolescenti che intendono compiere un discernimento vocazionale attraverso un preciso itinerario spirituale ⁽⁶⁸⁾.

5.3. *I giovani*

Abbiamo già detto che tra i progetti della PVS negli ultimi anni vi era anche quello di una maggiore attenzione al mondo giovanile, in sintonia con l'indirizzo pastorale dell'Arcivescovo Martini che, oltre a dedicare tre piani pastorali al tema dell'educazione ⁽⁶⁹⁾, promuove per il 1989 la «Assemblea di Sichem», cammino di riflessione e di celebrazione che vuole esprimere la alleanza dei giovani con Gesù Cristo ⁽⁷⁰⁾. Uno dei frutti di questa iniziativa è l'istituzione dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, che propone un particolare itinerario formativo per i diciottenni/diciannovenenni, articolato in riferimento alla 'vocazione' e alla 'decisione' ⁽⁷¹⁾.

Nel settembre 1990 l'Arcivescovo decide di avviare una iniziativa vocazionale, il 'Centro Samuele', sempre affidato all'Ufficio di

(66) Cf la risposta di Don Silvano Caccia ad un lettore che solleva il problema, in «La Fiaccola», Maggio 1991, 7.

(67) Cf «Insieme», Supplemento al n. 33 di «Luce» del 6 settembre 1992 (a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile della Diocesi di Milano).

(68) Cf S. CACCIA, «Non dire 'Sono giovane'». *Adolescenti e proposta vocazionale*, «La Fiaccola», Dicembre 1992, 24-25.

(69) Cf C. M. MARTINI, *Dio educa il suo popolo*, Milano 1987; Id. *Itinerari educativi*, Milano 1988; Id., *Educare ancora*, Milano 1989.

(70) Cf *Sichem* 88-89, Milano 1989.

(71) Cf *Vocazione e discernimento. Il cammino dell'amore*, («Quaderni di Parresia – Giovanissimi»), Milano 1990. Una rassegna delle iniziative della Pastorale Giovanile Diocesana si trova in «Insieme», Supplemento al n. 30 di «Luce» del 26 luglio 1992. Cf anche F. AGNESI, *La pastorale giovanile diocesana. Riflessioni su un'esperienza*, in *Il seme e la terra buona. Giovani e fede: per un cammino di 'appropriazione'*, Milano 1993, 11-27.

Pastorale Giovanile; scopo di questo centro è quello di formare un gruppo di persone esperte nel seguire il discernimento vocazionale nell'età giovanile. Il Centro gestisce anche l'iniziativa del 'Gruppo Samuele', avviato personalmente dal Cardinale Martini nell'anno 1989/90 ⁽⁷²⁾. Il gruppo è composto da giovani che devono avere una disponibilità vocazionale ancora ampia e che seguono un itinerario di discernimento accompagnati dal loro direttore spirituale e dal responsabile dell'iniziativa. Da notare che del 'Centro Samuele' fa parte anche un prete dell'équipe di PVS.

Da diversi anni il Centro Diocesano Vocazioni propone corsi vocazionali per giovani di entrambi i sessi. Pertanto l'ambito giovanile chiede alla PVS più un impegno di 'accompagnamento' che non di 'proposta'. L'accompagnamento vocazionale è ora gestito da una vera e propria Comunità Propedeutica, che prepara i giovani all'ingresso nel seminario teologico, secondo modalità che variano in base alla preparazione spirituale e culturale dei singoli ⁽⁷³⁾.

Una iniziativa di proposta vocazionale per giovani è stata pensata dalla PVS, in accordo col CDV, a partire dalla Quaresima 1987 ed è continuata anche negli anni successivi. I giovani che frequentano la 'Scuola della Parola' e sentono emergere con sempre maggiore chiarezza la possibilità di un cammino presbiterale, sono invitati durante la Quaresima in Seminario, a Saronno, per quattro incontri intitolati 'Un coraggioso salto di qualità'. Lo schema degli incontri prevede quattro temi: la conoscenza di sé, la persona di Gesù, la radicalità del Vangelo, il prete nel popolo di Dio ⁽⁷⁴⁾. Il collegamento con la Scuola della Parola dice anche in questo caso la volontà della PVS di far emergere la proposta vocazionale al presbiterato nelle iniziative e negli itinerari della pastorale ordinaria. I temi trattati nei quattro incontri confermano il proposito di offrire la scelta presbiterale come scelta specifica dell'unica vocazione fondamentale, che è quella della sequela di Gesù ⁽⁷⁵⁾. Ai giovani che partecipano all'iniziativa è suggerita la partecipazione ad un corso di Esercizi spirituali durante l'estate.

(72) Cf C. M. MARTINI (e collaboratori), *Il Vangelo per la tua libertà. Itinerario vocazionale del 'gruppo Samuele'*, Milano 1991, Ancora, 1991.

(73) Cf R. FESTA, *Comunità Propedeutica*, «La Fiaccola», Agosto-Settembre 1992, 18-21.

(74) Cf «La Fiaccola», Gennaio 1992, 24-25.

(75) Nei primi anni dell'iniziativa veniva seguito questo schema: 1) Mettersi in viaggio: qual è il tuo Dio? 2) Celibato o matrimonio? 3) Il coraggio della prossimità 4) I movimenti della libertà; cf R. MARTINELLI, *Un coraggioso salto di qualità*, (Quaderni di Parola e Comunità, 5), Venegono Inferiore 1988.

6. LA PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Tra le iniziative che la PVS rivolge ai giovani vi sono anche momenti di preghiera per le vocazioni. Nel luglio del 1988 viene offerta a gruppi di adolescenti e giovani la possibilità di trascorrere una giornata di preghiera presso l'Eremo di S. Miro (nei pressi di Canzo) dove un prete del Seminario propone momenti di meditazione sul tema vocazionale. L'iniziativa viene precisata nel 1989 e 1990 come iniziativa 'Mt 9,38' ('la messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perchè mandi operai nella sua messe').

In continuità con quella iniziativa e a dimostrazione di una attenzione sempre maggiore alla preghiera nasce nel 1990 «Lc 18,1: una proposta di 'preghiera continua' per le vocazioni». La proposta riguarda inizialmente i preti della PVS e i seminaristi che, dopo aver molto progettato, si accorgono che lo strumento più efficace è quello che Gesù raccomanda con insistenza nel Vangelo: la preghiera per le vocazioni. Questa viene poi realizzata in modo da coinvolgere giovani ed educatori nei diversi decanati ed è strutturata in modo più preciso negli anni 1991 e 1992, quando, con una scelta non casuale, si decide di collegare i temi della preghiera ai brani proposti dalla Scuola della Parola mensile ⁽⁷⁶⁾.

7. LA VERIFICA DEL LAVORO SVOLTO

Una caratteristica dell'impostazione della PVS di Milano è quella di aver cercato un coinvolgimento molto ampio nelle proprie scelte, per avere un riscontro più obiettivo circa la validità del lavoro svolto e per stimolare maggiormente la riflessione degli operatori pastorali.

(76) Scrive il responsabile della PVS: «Non è forse inutile riaffermare che tutte le iniziative, le esortazioni e le accentuazioni vocazionali degli itinerari pastorali vanno ricondotte e ricomprese a questa istanza di in-vocazione squisitamente evangelica. Tale preghiera è la sola capace di realizzare una grande purificazione nei confronti degli inevitabili particolarismi vocazionali. Essa infatti risponde anzitutto alla esigenza di assicurare che la Chiesa sia davvero così come il suo Signore la desidera, mantenendola in quello stato di intercessione continua (Lc 18,1) che corrisponde ai desideri del Padre. Forse proprio tale preghiera costituisce la più vera iniziativa vocazionale, nel senso che riconosce anzitutto al Padre il compito di 'chiamare' e ai discepoli del Figlio quello di riuscire a 'rispondere' (1Sam 3)» W. MAGNI, *Fare pastorale vocazionale oggi*, «La Rivista del Clero Italiano» 72 (1991) 433-434. Gli schemi impiegati per l'iniziativa «Mt 9,38» sono conservati presso la Segreteria del Seminario. Gli schemi per «Lc 18,1» a partire dal 1991 sono pubblicati come inserti de «La Fiaccola».

Abbiamo già ricordato che nel 1987 l'équipe di PVS ha effettuato un sondaggio tra gli educatori del Seminario e tra alcuni preti della diocesi per un primo bilancio del suo operato. Oltre agli incontri annuali con i preti 'incaricati di decanato' (77), in due occasioni la PVS ha voluto coinvolgere un ampio gruppo di persone impegnate nella pastorale diocesana per conoscere e al tempo stesso ravvivare la sensibilità circa il problema vocazionale. Questi due episodi sono entrambi legati al già citato Consiglio Presbiterale su 'Seminario Minore e pastorale delle vocazioni' (febbraio 1990).

Nei mesi di marzo e aprile del 1990 la PVS promuove un'inchiesta che coinvolge 324 preti e seminaristi (più precisamente: i preti educatori in Seminario, i preti incaricati dalla PVS nei decanati, tutti i preti di tre decanati della diocesi e tutti i seminaristi di V e VI teologia) (78). Oggetto dell'inchiesta: la pastorale vocazionale per ragazzi e adolescenti. Dalle risposte emerge una scarsa conoscenza della proposta educativa del Seminario Minore ma, al tempo stesso, una buona fiducia verso il Seminario Minore come luogo di accompagnamento vocazionale. I preti e i seminaristi raggiunti dal questionario hanno difficoltà nel precisare quali potrebbero essere le cause del forte ridimensionamento numerico del seminario Minore. Per quanto riguarda la pastorale vocazionale la maggior parte afferma di conoscere le proposte della PVS, ma chiede comunque di intensificare la comunicazione tra Seminario e diocesi.

Nell'aprile 1991 viene avviata un'inchiesta molto più ampia e significativa, voluta dall'Arcivescovo e caldeggiata dallo stesso Consiglio Presbiterale del febbraio 1990. Il Cardinale Martini dispone che tutti i consigli pastorali parrocchiali della diocesi dedichino una sessione all'argomento della suscitazione e dell'accompagnamento delle vocazioni al ministero ordinato (79). A tutte le parrocchie viene inviato un sussidio (80) che descrive in modo completo e sintetico le iniziative che in diocesi esistono per la 'proposta' e l'accompagnamento vocazionale di ragazzi e giovani verso il sacerdozio. Il sussidio, preparato dall'équipe di PVS, diventa di fatto un terzo 'dossier vocazionale' dopo quelli del 1986 e 1988, ed è l'occasione per riconfermare le scelte operate negli ultimi anni. Il coinvolgimento dei consigli pastorali parrocchiali è certamente in sintonia con l'intuizione sempre ribadita dalla PVS di suscitare una sensibilità vocazionale nei luoghi e nelle attività della pasto-

(77) Gli incontri si tengono all'inizio di ogni anno pastorale.

(78) Cf W. MAGNI, *Pastorale vocazionale: una preziosa inchiesta*, «La Fiaccola», Ottobre 1990, 28-31.

(79) Cf «Rivista Diocesana Milanese» 82 (1991) 161-162.

(80) E' stato anche pubblicato come inserto de «La Fiaccola», Aprile 1991.

rale ordinaria. Dalle relazioni dei consigli pastorali parrocchiali emerge la necessità di individuare momenti e metodi per sensibilizzare le famiglie circa il loro compito nel discernimento e accompagnamento delle vocazioni. Nelle parrocchie in genere sono conosciute e apprezzate le iniziative di animazione vocazionale ma viene denunciata una certa fatica nell'avviare ragazzi e giovani verso queste proposte ⁽⁸¹⁾. «La difficoltà rilevata – commenta il Rettor Maggiore mons. Poma – è probabilmente di delicata interpretazione: si può pensare alla fiacchezza e alla genericità con cui si portano i ragazzi e i giovani a conoscenza di quei cammini, si può pensare a una diffusa e radicata resistenza in loro verso questo genere di proposte, si può anche supporre un clima generalmente poco incisivo, che svigorisce più di un aspetto della crescita cristiana e ottunde la sensibilità missionaria» ⁽⁸²⁾.

Il 9 marzo 1992 l'èquipe di PVS presenta al Consiglio di Direzione del Seminario un documento per un bilancio del lavoro svolto negli anni precedenti ⁽⁸³⁾. Vi si afferma che l'accoglienza delle proposte della PVS è resa difficoltosa dalla grande 'mobilità e complessità della pastorale diocesana milanese'. D'altra parte si riafferma la validità della linea seguita, soprattutto in relazione al coinvolgimento di educatori e catechisti delle parrocchie. L'incontro con questi soggetti della pastorale – secondo i responsabili della PVS – fa emergere un loro acuto desiderio di una formazione cristiana di base, compito che evidentemente esula dalle competenze della PVS. Questo però dimostra come la poca sensibilità nel campo vocazionale sia spesso il sintomo di una fatica educativa molto più ampia (e molto più preoccupante).

(81) G. POMA, *Parrocchie e vocazioni. A che punto siamo?*, «La Fiaccola», Dicembre 1992, 2-8.

(82) *Ivi*, 7.

(83) Il documento è conservato presso la Segreteria del Seminario di Venegono Inferiore. Ci sembra utile riportare alcuni dati riguardanti le presenze nei seminari Milanesi negli ultimi anni: 1981/82: 615; 1986/87: 507; 1992/93: 371. Il calo è particolarmente evidente nel Seminario Minore (Medie Inferiori e Superiori): 1981/82: 403; 1986/87: 249; 1992/93: 129.

8. CONCLUSIONI

Dopo aver descritto in modo sintetico la storia più recente della PVS di Milano, le sue scelte fondamentali, le iniziative attuate nel campo della 'proposta', cerchiamo di valutarne la impostazione secondo alcuni essenziali criteri teologico-pastorali ⁽⁸⁴⁾.

Abbiamo visto che la PVS si è rinnovata sottolineando il 'primato del credere', ovvero sottolineando che il primato della fede in Dio e il rapporto con Gesù Cristo sono capaci di dare compimento alla libertà dell'uomo. Si è constatato che tanto a livello giovanile (ad esempio l'iniziativa '18 anni ... e poi?') quanto a livello di preadolescenti (ad esempio il sussidio 'Un dono anche per te') la proposta della PVS insiste soprattutto nell'offrire il cammino vocazionale non immediatamente come ricerca di un ruolo, ma come possibilità per investire in pienezza le proprie scelte. In questo senso comprendiamo che le difficoltà incontrate dalla pastorale vocazionale sono il sintomo di una più generale e profonda paura verso scelte precise e impegnative. Ha osservato don Giuseppe Angelini durante il dibattito nel Consiglio Presbiterale del febbraio 1990: «L'approfondimento della riflessione sul nesso generale tra 'educazione' e 'vocazione' consentirebbe probabilmente di riconoscere come la crisi delle 'vocazioni' al presbiterato si iscriva sullo sfondo di una crisi assai più generale di 'vocazione' nell'esperienza di crescita dei minori oggi. Vediamo oggi i giovanissimi e i giovani adottare facilmente strategie di vita assai caute, indecise, minimalistiche. Facilmente essi agiscono solo 'in prova', senza persuasione, quasi attendendo dall'esito effettivo dell'azione il responso convincente circa il valore o il disvalore di essa» ⁽⁸⁵⁾.

Ogni corretta pastorale vocazionale deve collocare la proposta tra una identità fondamentale e una 'specificità carismatica', ovvero tra il momento fondamentale della sequela di Cristo e le figure concrete attraverso le quali questa sequela si esplicita: tra la 'vocazione' e le 'vocazioni'. Anche in questo senso si può rilevare la correttezza dell'impostazione della PVS di Milano. A livello giovanile (ad esempio 'Un coraggioso salto di qualità') come a livello di preadolescenti (ad esempio il T12) le iniziative di proposta mirano in primo luogo a far cogliere la vita cristiana come sequela di Gesù e insistono sui valori cristiani della radicalità evangelica prima di presentare la possibilità di una 'speciale consacrazione' o più

(84) Cf F. G. BRAMBILLA, *Tesi teologiche per introdurre alla pastorale vocazionale*, in *Dossier vocazionale 1988*, pp. 49-55.

(85) Cf «Rivista Diocesana Milanese» 81 (1990) 556-557.

chiaramente la vocazione presbiterale come modalità concreta e singolare per realizzare quei valori.

La proposta della PVS appare rispettosa della pluralità e complementarietà delle vocazioni. Questo emerge nei 'contenuti' delle iniziative, come nel sussidio per i cresimandi, dove nel quarto incontro si affronta il tema 'Molti doni, un solo Spirito' o come nell'impostazione degli incontri per diciottenni che hanno sempre offerto la testimonianza di diverse figure vocazionali. Ma in modo più evidente il rispetto e la valorizzazione della complementarietà delle vocazioni emerge dalla stessa scelta di orientare la proposta soprattutto verso gli operatori pastorali, cercando di richiamare i preti, i genitori e i catechisti a divenire animatori vocazionali riscoprendo e vivendo in pienezza la propria 'figura' vocazionale. A questo riguardo dobbiamo però notare che non è stata ancora ideata una iniziativa che possa raggiungere in modo efficace i genitori delle comunità cristiane, mentre, al di là del numero delle risposte, vi è stato da parte della PVS una offerta di buona qualità verso i catechisti.

Abbiamo visto che la PVS ha impostato il proprio lavoro con il proposito di stimolare la pastorale 'ordinaria' a divenire intrinsecamente 'vocazionale', perchè le vocazioni personali nascano e crescano nel vissuto 'normale' di una comunità cristiana. In questo senso devono essere interpretati i continui agganci delle iniziative della PVS ai più importanti riferimenti diocesani in campo educativo: Ufficio Catechistico, FOM, Azione Cattolica, Ufficio di Pastorale Giovanile. Tuttavia è proprio a questo livello che possiamo rilevare i limiti del lavoro della PVS e possiamo comprendere la causa radicale di quella non sufficiente accoglienza delle sue proposte che gli stessi responsabili hanno più volte denunciato. Il fatto è che, mentre si afferma che la proposta vocazionale dovrebbe essere attuata all'interno della pastorale ordinaria e che essa non spetterebbe al Seminario, si ricorre a iniziative di fatto 'straordinarie' e condotte da 'specialisti' comunque estranei, al di là delle intenzioni, rispetto al 'normale' lavoro pastorale e certamente 'deboli' rispetto alla complessità di una diocesi come quella di Milano. Il risultato è che le iniziative della PVS possono essere accolte come alcune tra le tante e il tema vocazionale viene sentito come 'qualcosa in più' rispetto alla pastorale ordinaria. Il ruolo della PVS non può allora che rimanere 'profetico', come un appello che dovrebbe essere raccolto da quegli organismi diocesani che 'ordinariamente' animano e stimolano le scelte pastorali delle parrocchie. Questo sembra sia accaduto a livello di pastorale giovanile dove, come si

è detto, l'Ufficio competente ha ormai pensato itinerari di proposta vocazionale in senso ampio all'interno del progetto formativo 'ordinario'; in questo modo il Seminario si può dedicare all'accompagnamento di coloro che hanno un orientamento abbastanza determinato verso il presbiterato. Una analoga sensibilità e concreta progettazione vocazionale dovrebbe essere acquisita da quelle 'agenzie' che si occupano della formazione dei catechisti e della elaborazione degli itinerari educativi di preadolescenti e adolescenti.

Il venir meno di quella che sembra essere una vera e propria 'supplenza' a livelli di 'proposta' vocazionale, consentirebbe ad un gruppo del Seminario di precisare il proprio compito non solo nel senso dell'accompagnamento, ma anche nel farsi carico di una più qualificata comunicazione tra il Seminario e la diocesi, che sappia presentare gli itinerari teologici, spirituali e pedagogici delle comunità seminaristiche come capaci di stimolare e arricchire i percorsi della pastorale ordinaria e la stessa 'formazione permanente' del clero.

MARCO ONETA

Seminario Arcivescovile
21040 – Venegono Inf. (VA)

1 Maggio 1993